

uostro , che incontinente il libro mi sia mandato ; a fine che incontinente io gusti un' infinito di letto , leggendo le lodi della patria mia , e riconoscendo l'ingegno e la dottrina di un mio carissimo signore. che Dio lungamente ui conferui, e facciaui gratia , come fa , di poter rendere a S. Maestà continoue gratie di tante uirtù , che ui ha donate, e di amarlo sopra tutta la gloria, che dal mondo per li meriti uostri potete aspettare : la quale a petto alla celeste non è altro , che una picciola goccia a paragone di tutto l'Oceano. Mi ui raccomando. Di casa , a' XXVII. di Gennaio , 1555.

A M. GIOVANNI DONATO.

P V O bene questa mia così lunga , e così ostinata indispositione de gli occhi , la quale non mi lascia sostenere i raggi della luce , priuarmi, si come fa, dell'aspetto di V. Mag. il che mi è di molta amaritudine cagione ; ma non mi priuerà giamai di quel piacere ch'io sento nel pensar di lei , e dell'amore , che mi porta , e di quelle sue tanto rare uirtù , le quali adopera del continuo a beneficio di questa eccellentissima repubblica , consigliando , senza passione o rispetto particolare , l'utile della libertà , opprimendo i maluagi , e sollevando i buoni . nel qual pensiero souuenendomi, quanti benefici ho da lei in diuersi

uerſi tempi riceuuti ; neſſuna uia di poterla ricompensare ritrouo ; eſſendo lo ſtato di amene due molto diſeguale : ſaluo ſe la ſua gentiliſſima & amoreuoliſſima natura non la diſpone ad accettar darme il deſiderio in uece dell' effetto . il che doue ella faccia ; ſi come uolentieri mi dò a credere ; percioche conoſco l' altezza , e la generoſità dell' animo ſuo : non ſie alcuno , che nel la gratitudine mi uinca . di che potrà ſeruirle per un picciolo ſegno quel che hora le dirò . Scruiemi di Germania un' amico mio , il quale ſo che non mi ſcriuerebbe il falſo , come ſi apparecchia di dare alla ſtampa in Baſilea un libro de gli epi taſi moderni latini d' Italia , ſcielti a giudicio di chi n' ha molta intelligenza . il qual auifo letto ch' io hebbi , incontanente l' animo mi corſe in un penſiero , che ui ſaranno quelli di Venetia , e fra queſti di neceſſità quelli di V. Mag. e fu queſto mio penſiero ſubitamente da graue dolore accompagnato ; parendomi coſa troppo ſconuenevole , che i componimenti ſuoi , i quali per opinione mia ſono peruenuti a grado di eccellenza , debbano eſſer conſuſi in un meſcuglio di tanti altri tanto diſſimili , e tanto indegni della loro compagnia . ne poſſo patire , che con queſta brutta contagione in un certo modo ſia guaſta e contaminata la purità del ſuo belliffimo ingegno . Souuiemmi ancora , che , ſtampandoſi , come ſi

farà, senza porui il nome de gli auttori; il douer  
to premio della gloria nò ne riceuerà. della qua  
le quantunque ella non si curi; parendole, che  
l'operar cosa degna di lode, la uera e somma lo  
de sia, e che nell'atto medesimo ogni premio si  
contenga: nondimeno douerebbe considerare,  
che, essendo il cittadino parte della città, còmu  
nica la sua lode con la patria, & honora lei ho  
norando se medesimo. Lascio di dire, che que  
sto dispregio della gloria io non so come si possa  
difender con ragione; so bene, che con essempio  
malageuolmente si difenderà; uedendosi, che  
quei filosofi, i quali faceuano professione di cu  
rarsi poco dell'opinione de gli huomini, in que'  
libri appunto, che composero contra la gloria,  
scrissero nondimeno il nome loro per esser cono  
sciuti. & hora, che quell'antica rigida filosofia,  
nimica a gli agi, & allo splendore della uita hu  
mana; è spenta quasi affatto, & in suo luogo  
un'altra assai piu ciuile, et humana, e de' leggia  
dri costumi meglio ornata, è succeduta; uiuen  
do V. M. in così illustre republica, quanto è  
quella, oue l'è tocco di nascere, & esser priui  
legiata della dignità di gentilhuomo, uorrà ef  
fer così poco cara a se stessa, che non si curi di  
essere honorata dal mondo, ne di fare, come io  
ueggio ch'ella può, per mezzo de' suoi scritti  
sempiterna et immortale la fama del nome suo?  
io la

io la prego a pensare sopra questo fatto: al quale ho pensato io per suo amore, e penso tuttanìa: e quanto piu col pensiero inanzi procedo, tanto piu mi accosto a questa opinione, ch'ella debba ad ogni partito ridurre in uno tutti gli epitafi, c'ha composti, e col suo nome pubblicarli, sodisfacendo al desiderio di tanti nobilissimi ingegni, che gli aspettano. percioche questa maniera di scriuere, si com'è molto necessaria, per la continoua occasione, che pur troppo spesso si ha, di adoperarla nella morte di persone onorate; cosi mi pare che piu di ogni altra sia bisognosa di aiuto, mancandoci l'imitatione de gli antichi, de' quali, intorno a cosi fatte materie, ueggonsi rarissime cose, che si auicinino al perfetto; e de moderni non ci essendo insino adhora alcuno, che co' suoi scritti ce n' habbia dato ammaestramento. A V. Mag. è tocco, per merito delle sue fatiche, e molto piu per una particolar dispositione del suo eccellentissimo ingegno, di essere a tutti superiore in questa sorte di componimenti, si come nell' altre, doue la latina eloquenza habbia luogo, è inferiore a nessuno. gionì adunque al mondo con far conoscer l'essempio della sua perfetta idea intorno all' honorare la morte, e perpetuare la memoria di coloro, i quali, per alcuna rara qualità, o notabile prodezza, di piu  
lunga

*lunga vita, che il naturale corso non permette; erano degni. io non posso temperarmi, e, quando potessi, non uoglio, nel desiderio di questa sua gloria: e la prego con quell'affetto, che maggior può essere in chi maggiormente l'ama, e riuerisce, che si lasci disporre da tante ragioni, che la confortano, a diuulgare i predetti suoi scritti, pieni di tanti alti concetti, e tanto ornate figure della Romana fauella. di che essendo stato sempre uago da indi in qua, che io la sua gran uirtù conobbi; hora mi è cresciuto oltra misura il desiderio, per rispetto dell'occasione, che io dico; la quale mi ha dato cagione di scriuerle questa lettera: che douerà esserle assai manifesto argomento della mia uerso lei singulare affettione, & osseruanza. E le bacio la mano. Di casa, a' xxviii. di Gennaio, 1555.*

A M. VINCENTIO FONTANA.

*IN FATTI egli è, come io ho sempre creduto, e da qui inanzi crederò maggiormente; che un'animo nobile uolentieri cortesia produce, e non aspetta molti inuiti, ma, mouendosi per se stesso, corre a bel desiderio di fama, & a quell'opere, con le quali di poter giouare, o fare alcun piacere occasione gli si appresenta. cotali effetti aspettaua io da V. S. sicuro e certo di non errare nell'opinione, per quel saggio che*  
io